

Titolo || Rezza e Mastrella parlare parole altrui

Autore || Osvaldo Guerrieri

Pubblicato || «la Stampa», 10 dicembre 2012

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 1

Lingua || ITA

DOI ||

Rezza e Mastrella parlare parole altrui

di *Osvaldo Guerrieri*

Riuscireste a immaginare la metafisica spiegata da Achille Campanile? Se ciò potesse accadere, il suo folle effetto si avvicinerebbe all'ultima creazione teatrale di Antonio Rezza e Flavia Mastrella, e cioè una stralunata rappresentazione dell'Uomo alle prese con il puro Assurdo. Rezza è un attore che fa della fisicità il perno di una comicità insensata e violenta. La Mastrella «è colei che «veste» lo spazio in cui Rezza scatena i suoi perversi spiriti. Questa volta però, con lo spettacolo «Fratto_X» coprodotto dal Teatro Piemonte Europa, qualcosa è cambiata: Rezza appare meno tarantolato del solito, non dilaga come in altre occasioni, anzi nella seconda parte è perfino immobile; e poi parla tanto: alla Campanile, ma parla.

Per dire che cosa? Che non siamo mai noi stessi e somigliamo al piccolo robot che entra in scena rumorosamente, fa un giretto e se ne va? Prendete la corsa in taxi di Rocco e Rita: nel racconto-interpretazione di Rezza l'uno fa il verso all'altra e poi finisce per fare il verso a stesso. Prendete Rita da Cascia, che, dice Rezza, «rarefatta dalla santità, oltraggia la provenienza». Prendete ancora il pezzo più bello della serata: la voce di uno che fa parlare l'altro e questo altro muove la bocca senza dire niente, viene parlato da parole che non saranno mai sue. Rezza è sempre irresistibile. Usa i teli della Mastrella come abito, muro, diaframma, oppure come prigioniero dove lui appare crocifisso ai bracci di una X. L'unica cosa che può fare è urlare al partner muto Ivan Bellavista l'impossibilità di scoprirsi libero.

LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

LUNEDÌ 10 DICEMBRE 2012 • ANNO 146 N. 341 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV

TEATRO e DANZA ✓

«Fratto X»

Rezza e Mastrella parlare parole altrui

OSVALDO GUERRIERI

Riuscireste a immaginare la metafisica spiegata da Achille Campanile? Se ciò potesse accadere, il suo folle effetto si avvicinerebbe all'ultima creazione teatrale di Antonio Rezza e Flavia Mastrella, e cioè a una stralunata rappresentazione dell'Uomo alle prese con il puro Assurdo. Rezza è un attore che fa della fisicità il perno di una comicità insensata e violenta. La Mastrella è colei che «veste» lo spazio in cui Rezza scatena i suoi perversi spiriti. Questa volta però, con lo spettacolo «Fratto_X» coprodotto dal Teatro Piemonte Europa, qualcosa è cambiata: Rezza appare meno tarantolato del solito, non dilaga come in altre occasioni, anzi nella seconda parte è perfino immobile; e poi parla tanto: alla Campanile, ma parla.

Per dire che cosa? Che non siamo mai noi stessi e somigliamo al piccolo robot che entra in scena rumorosamente, fa un giretto e se ne va? Prendete la corsa in taxi di Rocco e Rita: nel racconto-interpretazione di Rezza l'uno fa il verso all'altra e poi finisce per fare il verso a se stesso. Prendete Rita da Cascia, che, dice Rezza, «rarefatta dalla santità, oltraggia la provenienza». Prendete ancora il pezzo più bello della serata: la voce di uno che fa parlare l'altro e questo altro muove la bocca senza dire niente, viene parlato da parole che non saranno mai sue. Rezza è sempre irresistibile. Usa i teli della Mastrella come abito, muro, diaframma, oppure come prigioniero dove lui appare crocifisso ai bracci di una X. L'unica cosa che può fare è urlare al partner muto Ivan Bellavista l'impossibilità di scoprirsi libero.

ROMA, TEATRO VASCHELLO FINO AL 6 GENNAIO

